

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

### 17° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente COLELLA

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e rinvio:

« Aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) » (2270):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 189, 192, 193 e <i>passim</i>
ABIS, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	198
BACICCHI . . . . .	196
BOLLINI . . . . .	194, 198
BROSIO . . . . .	193, 198, 199
LEPRE . . . . .	196
REBECCHINI, <i>relatore alla Commissione</i>	189, 192 193 e <i>passim</i>
RIPAMONTI . . . . .	195, 197, 198 e <i>passim</i>

*La seduta ha inizio alle ore 10,35.*

C O R B A, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) » (2270)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato allo Istituto nazionale per lo studio della congiuntura ».

Prego il senatore Rebecchini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

R E B E C C H I N I, *relatore alla Commissione.* Come è noto, l'ISCO, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica nel 1958, ha ottenuto la personalità giuridica con legge 30 luglio 1959, n. 616, ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del bilancio e della programmazione economica. L'Istituto gode di un contributo da parte

5<sup>a</sup> COMMISSIONE

17° RESOCONTO STEN. (19 novembre 1975)

dello Stato, che è stato adeguato nel corso degli ultimi anni — ultimamente nel 1972 — e che è a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Con il provvedimento in esame si propone il raddoppio del contributo da 600 milioni di lire a 1.200.000.000.

Penso sia opportuno non tanto soffermarsi sull'aspetto burocratico del provvedimento, quanto affrontare a fondo il problema — già sorto in sede di discussione sul bilancio — dei compiti istituzionali di indagine, di ricerca, di studio e, soprattutto, delle attività che di fatto svolgono questi istituti di ricerca (l'ISCO, il CENSIS ed altri ancora), per valutare se e come assolvano ai compiti loro demandati dalla legge, soprattutto nel settore della ricerca e dello studio dei problemi congiunturali.

C'è da dire subito però che il provvedimento si rende necessario non solo in relazione alla esigenza di adeguare la pianta organica, attualmente carente, e di dotare lo Istituto di mezzi tecnici più efficienti e moderni sul piano tecnologico, ma anche perchè l'entrata in vigore della legge n. 70 del 20 marzo 1975 ha avuto come conseguenza lo aumento delle retribuzioni del personale e pertanto, se non si adeguasse il fondo di dotazione, si renderebbe inevitabile ridurre l'attività istituzionale dell'ente.

Mi è parso opportuno andare a fondo per vedere come l'Istituto è organizzato, come adempie ai suoi compiti. L'attività dell'ISCO è nota solo in parte all'opinione pubblica, quella cioè che appare dalle sue pubblicazioni, d'altronde a circolazione ristretta e a volte riservata, financo troppo, specie nei confronti del Parlamento. Fra queste, in particolare, la « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » (annuale), redatta dall'Istituto per conto del Ministero del bilancio, e il « Rapporto sulla evoluzione congiunturale del sistema economico italiano » (semestrale) predisposto dall'Istituto per iniziativa del CNEL.

L'Istituto svolge anche una sistematica attività di consulenza su problemi essenzialmente, ma non esclusivamente, congiuntura-

li, che gli viene richiesta dai Ministeri del bilancio e del tesoro, oltre ad un'attività di consulenza non sistematica, richiesta da altri Ministeri ed enti pubblici. Per quanto sappia, l'ISCO non ha mai svolto alcuna attività per conto del Parlamento. Vi è poi il lavoro di ricerca, che si svolge a monte e collateralmente agli studi e alle pubblicazioni rivolte all'esterno dell'Istituto, di cui la « Rassegna dei lavori dell'Istituto » e alcune occasionali pubblicazioni monografiche danno una indicazione. Meno noto è il lavoro di ricerca, che viene svolto per acquisire elementi conoscitivi sulla realtà economica del paese, onde pervenire a diagnosi e a previsioni di breve e medio periodo.

Parte di questi studi sono richiesti anche dalla necessità di far fronte ad impegni in sede internazionale. Questo mi sembra molto opportuno, ed è stato fatto dall'ISCO in misura più ampia di altri istituti di ricerca. Infatti l'Istituto ha assunto impegni in sede internazionale, nella sua qualità di membro italiano dell'AIECE (*Association d'instituts européens de conjuncture économique*) e di consulente della CEE per le inchieste, le diagnosi congiunturali e i bilanci economici previsionali congiunturali, oltrechè per la sua partecipazione a gruppi di lavoro della stessa CEE e dell'OCSE su designazione dei Ministeri del bilancio e degli esteri. Al riguardo, il contributo dell'Istituto sembra notevole, direi anche maggiore rispetto ad altri nostri istituti di ricerca.

Nei periodi, ormai forse superati, in cui l'espansione economica in atto aveva tanto vigore da sanare eventuali errori di diagnosi e di previsione, purchè non macroscopici, il lavoro di documentazione e di analisi economica poteva essere condotto sulla base della semplice identificazione, quantificazione e giudizio di valore delle tendenze di fondo del sistema economico, che risultavano di non difficile apprezzamento, sia per la loro evidenza, sia per l'evoluzione relativamente graduale e continua delle linee strutturali del sistema stesso. In tempi fortemente perturbati, come l'attuale — non solo nel nostro paese, ma nel mondo intero — si rendono invece necessarie analisi più approfondite e

un lavoro di informazione assai più esteso di quello che poteva considerarsi sufficiente in passato.

Come abbiamo rilevato nella discussione sui provvedimenti anticongiunturali, e come ho avuto occasione di affermare nella relazione di uno dei due provvedimenti, le rapide e a volte violente trasformazioni che sono intervenute nella struttura del sistema economico nazionale, e in generale nel sistema economico internazionale, impongono con urgenza un'opera di revisione critica di molti parametri e indicatori che in passato davano pieno affidamento. È questo un altro discorso che si impone, al quale accennammo qualche tempo fa, e che riprenderemo in Commissione in sede di discussione del bilancio; credo che esso vada opportunamente richiamato nel momento in cui si sottopongono ad esame le attività e i problemi che attengono ad uno dei più importanti istituti di ricerca. Anche nella relazione del Governo che accompagna il provvedimento c'è un riferimento all'esigenza della ricerca e della costruzione di indicatori completamente nuovi, con cui ampliare il campo di esplorazione della realtà economica, per far ricorso a metodologie più rigorose e a strumenti di analisi scientificamente più raffinati (tra l'altro, sembra che il centro elettronico dell'Istituto, secondo le più moderne tecniche, sia di gran lunga superato).

Infine, l'Istituto deve poter ricorrere a competenze scientifiche esterne all'organico dei suoi ricercatori, come già avvenuto nel passato. Il personale dei ricercatori presenta necessità di integrazioni (in ordine alla pianta organica le carenze sono del 45 per cento), sia per poter far fronte all'aumentata mole di ricerche, sia per l'opportunità di immettere nel lavoro giovani ricercatori, preferibilmente con esperienza di studi svolti presso università e istituti stranieri particolarmente avanzati nel campo delle tecniche di ricerca economica, che, specie negli anni più recenti, hanno compiuto progressi difficilmente assimilabili attraverso la semplice consultazione della letteratura economica. Tra l'altro, la politica di borse di studio per l'estero, che il nostro paese adotta in misura

maggior di quanto non facciano altri paesi economicamente più sviluppati, rende disponibili giovani ricercatori altamente specializzati, che non potranno applicare nel nostro paese le conoscenze acquisite se l'Istituto non sarà in grado di espletare, anche nell'ambito dell'organico previsto, i necessari corsi.

Con l'adozione di tecniche più avanzate, anche la strumentazione dell'Istituto necessita di una notevole integrazione. Oltre al ricorso ad elaboratori elettronici esterni, per sopperire alla scarsa potenzialità dell'elaboratore di cui l'ISCO già dispone, d'altronde già saturo, c'è la necessità di disporre di una dotazione minima di macchine elettroniche specializzate per calcoli statistici, che sono apparse recentemente sul mercato come *fall-out* delle ricerche spaziali.

L'aggiornamento e il potenziamento della attività dell'Istituto rispondono ad esigenze concrete già affrontate da analoghi organismi stranieri, con i quali l'ISCO è associato e con cui conduce ricerche in comune. Il confronto tra i rendiconti scientifici dell'ISCO e quelli del NBER statunitense e degli istituti britannico, tedesco, svedese e austriaco appare per noi deludente.

Detto questo, a me pare che vada aggiunto un cenno su qualcosa che forse ci riguarda più da vicino. A me preme, cioè, indicare quelli che possono essere i problemi di merito che l'ISCO deve studiare e affrontare con urgenza per poter adempiere ai suoi compiti istituzionali, in questo momento in cui la sua attività appare più che mai necessaria. Questi problemi sono: le trasformazioni in corso nell'apparato produttivo; le variazioni intervenute nella distribuzione del reddito tra i settori esposti alla concorrenza internazionale e i settori che ne sono invece riparati; le modifiche della domanda estera e le possibilità di adeguamento dell'offerta italiana verso l'estero.

Vorrei che queste fossero le indicazioni operative per l'Istituto — se ovviamente siamo d'accordo — nel momento in cui andiamo ad adeguare in maniera così massiccia il fondo di dotazione dell'Istituto stesso; gli aspetti «reali» (cioè non meramente mone-

tari) della pressione inflazionistica; la ripartizione del reddito fra i fattori produttivi (capitale e lavoro) nonchè la riconsiderazione del ruolo economico del fattore produttivo, forse dimenticato, della « natura » degli economisti classici, sotto forma di prelevamento di risorse ambientali non ripristinate e non ripristinabili e il suo passaggio a reddito. Credo che si debba qui sottolineare quanto possa essere utile ed importante uno studio in questo campo ai fini di tutto il discorso della politica del riassetto del territorio, che rientra in una visione di politica economica e di sviluppo a cui devono assolvere questi istituti più di quanto non si sia fatto nel passato. A ciò deve aggiungersi la indagine sul fenomeno manifestatosi con più vigore in Italia — come abbiamo avuto occasione di rilevare — che non in altri paesi industrializzati, delle trasformazioni in atto nella composizione della domanda finale interna, che, almeno apparentemente, sta provocando una divaricazione fra la potenzialità del sistema produttivo e la collocabilità della produzione possibile. È questo un fenomeno che è forse alla base — come uno dei fenomeni primari — della crisi strutturale del nostro sistema economico, che l'ISCO, credo, deve avere la possibilità di approfondire e di indagare in modo non superficiale. Non credo che dobbiamo limitarci ad approvare il provvedimento autorizzando l'erogazione di maggiori mezzi finanziari; ritengo invece che dobbiamo entrare nel merito delle scelte operative dell'ISCO per l'acquisizione di elementi conoscitivi relativi alla sua struttura e quindi dare indicazioni che possano servire per una politica di ricerca sul piano economico e su quello di sviluppo. Purtroppo, senza una conoscenza approfondita di tali fenomeni, le diagnosi congiunturali rischiano di risultare inappropriate e le previsioni economiche a breve e a medio termine potrebbero finire per diventare aleatorie se non corredate da questa preliminare esigenza di conoscenza, di ricerca, di contributo, di studio e di analisi.

Il discorso è di tale portata che, se posto in questi termini, e cioè come rivitalizzazione reale dell'Istituto, appare, a mio avviso,

più che giustificato anche se, concludendo, va richiamata l'esigenza di un maggiore coordinamento — che per quanto mi consta non esiste — tra i vari istituti di ricerca. Sono veramente lieto che ci sia il sottosegretario Abis, ma devo ancora una volta rilevare che non c'è il rappresentante del Ministero del bilancio; in via del tutto informale prego il rappresentante del Governo di farsi interprete di questa esigenza di coordinamento e prego la segreteria della Commissione, ovviamente, di informare anche il Ministero del bilancio.

**P R E S I D E N T E.** Sono stati regolarmente convocati, ma sono impegnati alla Camera.

**R E B E C C H I N I,** *relatore alla Commissione.* Concludendo, vorrei che venisse posto il problema del coordinamento tra i vari istituti di ricerca, che agiscono per proprio conto, e questo lo si rileva confrontando i documenti che pervengono agli organi istituzionali dello Stato. Ovviamente questo discorso lo riprenderemo quando ci sarà il rappresentante del bilancio. Si pone anche l'esigenza di una maggiore collaborazione tra i vari istituti, per esempio in ordine alla utilizzazione dei vari impianti e servizi — in particolare tra l'ISCO e l'ISPE — affinché essi possano servirsi di tali impianti senza essere costretti a stanziare nuovi fondi per dotare altri istituti degli stessi strumenti. Questo è un discorso indubbiamente secondario, anche se importante, mentre un discorso primario è quello del coordinamento a livello della politica di ricerca, nel campo economico, della politica economica e della politica di sviluppo. Detto questo, per non limitarci ad approvare il provvedimento senza un minimo di conoscenza, sia in ordine all'attuale struttura dell'Istituto, sia in ordine a ciò che occorrerà affidargli, ritengo che si possa procedere all'adeguamento che in questo caso rappresenta addirittura il raddoppio, anche se nei confronti dell'ISCO mi sento di proporlo con maggiore tranquillità di quanto non lo si potrebbe fare nei confronti di altri istituti di ricerca.

5ª COMMISSIONE

17° RESOCONTO STEN. (19 novembre 1975)

**P R E S I D E N T E.** Ringrazio il senatore Rebecchini per la sua esauriente relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

**B R O S I O.** Vorrei ringraziare il collega Rebecchini, per questa sua interessante relazione, che ha posto in luce i problemi che sorgono da questo disegno di legge, e vorrei fare due osservazioni brevissime. La prima è quella che riguarda il coordinamento. Credo che il nostro relatore abbia perfettamente ragione nell'indicare questo problema, che ritengo preliminare ed anche pregiudiziale. Prima di decidere se acconsentire a questo raddoppio del fondo all'ISCO, sarebbe giusto sapere qual è il quadro dei vari istituti che lo Stato sovvenziona e in che misura essi potrebbero avere bisogno, un domani, di un aumento di contributo e se non sia possibile coordinare meglio queste attività riducendo, eventualmente, alcune voci di spesa. Mi pare che il relatore abbia evidenziato le carenze; ma noi dovremmo utilizzare le sue indicazioni anche nei riguardi del provvedimento che oggi è sottoposto al nostro esame. So che l'ISCO svolge un'attività che, per quanto riguarda le pubblicazioni, è notevole. Noi riceviamo queste pubblicazioni e bisogna dire, che la mole di dati e di cifre che contengono è imponente. Ma vorrei sottolineare un aspetto del problema: se diamo un miliardo e 200 milioni a questo ente, che cosa dovremmo dare agli altri? Ho letto sulla stampa di una polemica sorta tra il CENSIS e il CNEL, tanto che c'è stato un rapporto del CNEL che deliberava di rivedere i compiti del CENSIS e il modo con cui questo prospettava i suoi rapporti sulla situazione sociale. Quindi a me pare che sarebbe necessario, proprio in questa occasione, avere un quadro completo e questo, credo, dovrebbe essere preliminare anche per l'indicazione da parte nostra dei compiti più specifici dell'ISCO, quali sono stati egregiamente indicati dal relatore. Dico egregiamente, perchè non mi sentirei di obiettare a nessuna delle sue indicazioni, ma credo che esse esigerebbero l'attenzione di un competente. In ogni modo è

un programma estremamente elaborato, specifico e tecnico sul quale non mi sentirei certamente oggi di esprimere un'opinione esauriente. Anche questo va messo in rapporto con i compiti degli altri istituti, perchè un compito è accettabile quando non vi sono altri enti che svolgono lo stesso lavoro, oppure quando vi è necessità di concentrarlo nell'ISCO, per quei settori che il relatore ha indicato.

La seconda osservazione è che tutte le volte che diamo questi contributi, o che li aumentiamo, non ho mai visto un piccolo prospetto che valga come bilancio preventivo. A me pare che quando si parla di cifre da dare, vi debbano essere precise indicazioni e destinazioni. Il relatore ha accennato che gli impianti elettronici necessitano di revisione e di rinnovamento. Dato il costo di questi impianti, non so se siano affittati o acquistati. Se acquistati, certamente non basterebbe il miliardo e 200 milioni...

**R E B E C C H I N I,** *relatore alla Commissione.* Normalmente sono affittati.

**B R O S I O.** Sarebbe quindi utile avere conoscenza dei conti dell'ente. Si parla, inoltre, di colmare l'organico del personale. Mi pare, anche in questo caso, indispensabile indicare somme e destinazioni. Perchè altrimenti è piuttosto vago tutto il ragionamento della relazione. Quando parliamo di cifre, bisogna parlarne in termini concreti e completi. E non credo che in questo caso la domanda sia avventata o esagerata. Se poi il relatore mi dice che ha fatto degli accertamenti personali, io gli credo sulla parola, però come Commissione abbiamo dei doveri di cautela e di attenzione e quindi mi pare che dovremmo richiedere una maggiore precisazione e un maggior riguardo per le esigenze contabili e finanziarie. Il denaro dello Stato va trattato sul serio e va trattato sul serio anche in questo modo.

Per queste ragioni sono in dubbio sulla decisione da prendere in merito al provvedimento in esame proprio perchè, ripeto, considero l'accenno fatto dal relatore, circa la necessità di un coordinamento maggiore tra

i diversi istituti di ricerca, come un punto pregiudiziale rispetto allo stesso aumento del contributo all'ISCO.

**BOLLINI.** Devo affermare che le osservazioni fatte dal collega Rebecchini sono molto pertinenti; appaiono però ispirate ad una sostanziale sottovalutazione della gravità del fatto che noi stiamo discutendo di uno degli Istituti più importanti del Ministero del bilancio senza che vi sia un solo rappresentante di detto Ministero; osservazioni di questa natura erano già state fatte quando discutemmo dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e non si andò soltanto a guardare le questioni delle piccole poste di bilancio, ma si introdusse un discorso sulla programmazione che poi si sviluppò in un ampio dibattito.

Il collega Rebecchini voleva evidentemente dire che se il Ministero del bilancio e programmazione economica non ci dà conto di come vengono utilizzati e programmati gli istituti che elaborano i documenti della programmazione, non è possibile avere un quadro preciso della situazione. Ciò è tanto più importante e grave in quanto risulta che il Ministero del bilancio non sa programmare niente: non sa neanche programmare i propri istituti, o i finanziamenti a tali istituti, e non sa neanche dirci che cosa vuole fare di essi. E il fatto che si richiedano dei finanziamenti per un settore di ricerca quale è l'ISCO è la prova che questo Ministero non crede al bilancio ed alla programmazione. L'ISPE, infatti, è un vero e proprio cadavere ambulante in completa liquidazione e disfacimento, con un assoluto spreco di energie e di competenze specifiche. In questo istituto non si fa ormai più nulla; si sono soltanto liquidate delle intelligenze, distrutte delle possibilità. È possibile in una situazione del genere poter sviluppare una discussione su questi problemi senza che il Ministro venga a darci dei chiarimenti?

In definitiva, nel momento in cui si parla di aumenti, come ha giustamente detto anche il senatore Brosio, voglio capire la funzione di questi istituti e voglio anche capire

perchè ci deve essere, in queste circostanze, un finanziamento verso l'ISCO e non verso l'ISPE. Da questo punto di vista abbiamo il dovere di pretendere dal Governo un preciso chiarimento: di questo sono fermamente convinto. Soltanto in tal modo la discussione può avere un minimo di fondamento.

Non basta, ma con una procedura assolutamente stravagante, abbiamo potuto apprendere soltanto per la buona volontà del relatore quella che potrebbe essere domani l'attività dell'Istituto. Una cosa del genere non è accettabile; non è solo una questione di carattere politico, ma anche di correttezza. Qui, fra l'altro, già siamo stati imbrogliati quando fu presentata la legge sul cosiddetto parastato: allora il Governo ci disse che non vi erano oneri, ed infatti quella legge non prevedeva oneri. Adesso, invece, sistematicamente ogni ente viene a dire che, essendo aumentate le spese, occorrono nuovi stanziamenti.

Occorre, perciò, sapere con esattezza come saranno utilizzati i 1.200 milioni previsti nel disegno di legge in esame. Occorre sapere, se si tratta di rimpinguare l'organico o se si tratta di rinnovare i servizi tecnici, e così via. E bisogna sapere ancora quanto, esattamente, occorre per ogni singola voce. E, sempre sotto questo punto di vista, bisognerebbe cercare non solo di avere un coordinamento tecnico, ma di avere altresì una visione complessiva dei ruoli che questi istituti svolgono.

Il Ministro della programmazione deve dirci come intende utilizzare le enormi energie, i mezzi, gli uomini, presenti in tali organismi. Fino a questo punto, purtroppo, si ha l'impressione che il Ministro non abbia alcuna intenzione di arrivare ad una loro precisa ed efficiente utilizzazione.

Vi è un'altra importante questione sulla quale vorremmo sapere qualcosa di più. Lo istituto in esame — come gli altri del resto —, secondo la legge istitutiva è al servizio del Ministero. Ma ci si dimentica che il Ministero fa capo ad un ministro della Repubblica italiana, per cui non si capisce perchè gran parte delle ricerche e degli studi che potrebbero consentirci di avere una vi-

sione tempestiva e globale dei problemi, non ci debbano pervenire. Non si capisce perchè il Parlamento deve essere perennemente tenuto all'oscuro di tutto. A questo punto viene spontanea la domanda: ma questi strumenti al servizio di chi sono? Voi sapete meglio di me che una tempestiva informazione oggi è lo strumento del potere. Chi ha l'informazione governa. Chi non la possiede non può partecipare all'elaborazione di una linea programmatica. Ora, invece, abbiamo strumenti, come l'ISCO, ed altri, organismi forniti di intelligenze e di mezzi, i quali ritengono la loro ricerca non al servizio del Parlamento, ma soltanto del Ministro che può disporre che la diffusione di certi dati ed elaborati avvenga con ritardo, quando non li occulti del tutto; mentre, invece, la conoscenza tempestiva e completa di questi elementi potrebbe consentire al Parlamento di esprimere pareri politici ben più fondati.

Non vorrei dilungarmi troppo; credo però che noi questa mattina non possiamo assolutamente concludere i lavori votando il disegno di legge. Si deve chiedere al Ministro di informarci, non solo relativamente allo ISCO, ma anche agli altri istituti connessi ai problemi della programmazione. Il Ministro dovrà svolgere una relazione tale da permettere una valutazione esatta dello stato di funzionalità di questi istituti. Prima di chiudere i nostri lavori queste cose devono essere chiarite, altrimenti noi ricaveremmo l'impressione di trovarci dinanzi ad uno dei tanti provvedimenti tampone che, pur risolvendo situazioni contingenti, non agevolano affatto la soluzione di problemi così importanti, impedendo al Parlamento di andare alla radice dei problemi.

**R I P A M O N T I.** Sono particolarmente grato al relatore per aver colto l'occasione per approfondire il problema relativo alla ricerca nel campo della politica economica. Credo che la nostra Commissione dovrebbe farsi carico di condurre un'indagine conoscitiva in questo settore, discutendo il problema nel suo complesso, indipendentemente, comunque, dall'esame di questo provvedimento.

Indagine conoscitiva, appunto, finalizzata a conoscere lo stato attuale degli istituti di ricerca, i programmi, le prospettive future, e così via. Tale indagine dovrebbe anche stabilire se il cosiddetto fallimento della programmazione in Italia non sia derivato dalla mancanza di una continuità di elementi atti a seguire i processi di sviluppo economico.

Tornando in particolare all'esame del disegno di legge in questione, c'è da dire che un aumento da seicento milioni ad un miliardo e duecento milioni per l'ISCO non è un aumento enorme. Se si confronta questa cifra con quelle dei bilanci di alcune Regioni, si può constatare che non solo le Giunte regionali, ma persino i Consigli di presidenza del Consiglio regionale dispongono di somme per la ricerca assai superiori di quante non ne disponga il Governo centrale e tutti i Ministeri messi insieme.

Quindi vorrei scindere il problema: ribadisco l'esigenza di condurre un'indagine particolareggiata per conoscere se il nostro paese, quando esprima la volontà di portare avanti una politica di ricerca, esprime soltanto un auspicio oppure dispone effettivamente dei necessari strumenti per portare avanti tale progetto. Devo dire fra l'altro che se l'ISCO dovesse svolgere le funzioni indicate dal collega Rebecchini, i seicento milioni di aumento sarebbero del tutto insufficienti.

Quindi, signor Presidente e colleghi, non sono d'accordo sul rinvio) dell'esame del disegno di legge, se non per l'assenza del rappresentante del Ministero del bilancio e solo se il sottosegretario Abis non fosse in grado di rispondere alle domande scaturite dal dibattito. Se potessimo avere esaurienti risposte dal rappresentante del Governo, dovremmo procedere, a mio avviso, all'approvazione del disegno di legge, per passare poi all'esame della richiesta formale di una indagine conoscitiva sul settore, che potrebbe, forse, essere allargata anche al di là degli istituti dipendenti dal Ministero del bilancio, per avere, attraverso il contributo del CNR, delle università e dei diversi enti, il quadro completo delle possibilità di sviluppo della ricerca sistematica al servizio di

una ripresa della programmazione. Avremo presto il dibattito sul piano a medio termine e ritengo che una tale indagine sugli istituti di ricerca sia alla base della possibilità di rilancio di una politica programmata dello sviluppo economico-sociale del nostro paese.

**L E P R E .** A nome della mia parte politica mi associo alle richieste formulate, soprattutto alla necessità di disporre di una relazione che ci illustri come effettivamente funziona l'Istituto e in base a quali direttive si muove. D'altronde le stesse osservazioni avanzate dal relatore, che in buona parte condivido, rilevano questa necessità, soprattutto per i compiti importantissimi che l'Istituto ha al fine di garantire la tenuta dei livelli occupazionali nel nostro paese. In proposito penso sia indispensabile anche un'indagine sulla domanda estera, per sapere cosa si è fatto in questo settore, perchè tale indagine potrebbe dare certezza aziendale alla ristrutturazione nel tempo della nostra industria. Infatti, sulla domanda dei paesi terzi, trattandosi di un mercato con possibilità di assorbimento per almeno venti anni, si potrebbe, a mio avviso, ipotizzare una eventualità di tenuta delle aziende ristrutturate, con conseguente sicurezza ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali.

Giusta appare anche l'osservazione del senatore Rebecchini riguardante la verifica della domanda interna, che appare opportuna anche in relazione a un nuovo clima che si sta sviluppando nella politica dei consumi da parte degli italiani.

Da tutto ciò nasce appunto l'esigenza di un coordinamento tra tutti gli istituti di ricerca. Sotto questo profilo ritengo che si debbano condividere le osservazioni fatte dai senatori Bollini, Brosio e Ripamonti. Sono anch'io dell'avviso che il provvedimento debba essere approvato, anche perchè, come opportunamente è stato già rilevato, non si tratta di uno stanziamento elevato, ma addirittura inferiore a quello di cui dispongono, per analoghe ricerche, gli uffici di presidenza di talune Regioni.

L'attività degli istituti di ricerca deve essere coordinata anche con le Regioni. L'ISCO ha collegamenti con le Regioni, e ciò è neces-

sario anche per avere un quadro complessivo della modificazione continua della domanda. Necessità sottolineata dal fatto che alcune Regioni hanno contatti molteplici con mercati esteri — come, per esempio, il Friuli-Venezia Giulia con la Jugoslavia — con scambi di materie prime, con impegni di manodopera.

Concludo sostenendo l'opportunità di approvare sollecitamente il provvedimento, anche se non posso esimermi dal ricordare l'impegno di esaminare in Aula i disegni di legge che prevedono una spesa superiore al miliardo di lire al fine di meglio verificare in quella sede l'effettiva funzionalità dei vari enti. Con questa osservazione non intendiamo però chiedere la rimessione in Aula del provvedimento. Riteniamo che l'indagine conoscitiva proposta dal senatore Ripamonti abbia un senso e un significato soprattutto in previsione del fatto che l'Aula discuterà prossimamente i provvedimenti preannunciati dal Governo sulla politica economica, e che quindi l'indagine dovrà confermarci o meno se abbiamo il termometro per controllare la salute del settore produttivo.

**B A C I C C H I .** A me pare che si debba convenire con il senatore Ripamonti sulla opportunità di effettuare una indagine conoscitiva sul problema, che appare quanto mai utile su una materia di tale importanza.

E quindi dichiaro subito il mio accordo con la proposta del collega Ripamonti. Peraltro, mi pare ci sia una certa contraddizione tra questa proposta, interessante, e l'approvazione immediata di questo provvedimento. E non perchè sia rilevante la somma, perchè posso considerare che, al limite, potrebbe anche essere insufficiente rispetto a quanto è stato fatto con istituti analoghi, con le Regioni. Peraltro, quello che ci occorre sapere prima di approvare questo provvedimento è che cosa intenda fare il Ministro del bilancio nei confronti degli altri istituti. Ricordo che quando nel 1972, all'inizio di questa legislatura, discutemmo contemporaneamente del rifinanziamento dell'ISCO e dell'ISPE, emerse allora in Aula da parte di vari colleghi, l'opportunità di fondere i due istituti in uno solo. La questione rimase



5<sup>a</sup> COMMISSIONE

17° RESOCONTO STEN. (19 novembre 1975)

allo stato di proposta, si andò avanti, si approvò il rifinanziamento. Oggi ragioni obiettive per rifinanziare ulteriormente lo ISCO possono anche esserci. Potremmo, come Gruppo, anche essere favorevoli, ma esigiamo un'indagine approfondita e chiara, per poter approvare questo disegno di legge con serenità e coscienza. Ritengo quindi indispensabile, specie dopo la discussione che abbiamo avuto sulla tabella del Ministero del bilancio, conclusasi in modo non del tutto soddisfacente, la presenza del Ministro o comunque del rappresentante del Ministero, e questo non certo per sfiducia verso il nostro collega Abis. Voglio far notare ai colleghi che questa estrema urgenza di approvare il provvedimento nella seduta di oggi non esiste. Il finanziamento riguarda il 1976, l'anno che deve venire e gli interrogativi che abbiamo posto un po' tutti, il collega Bollini in modo particolare, ma anche il relatore, sono interrogativi che meritano una risposta ponderata e una risposta pertinente da parte di chi presiede a questo Istituto. Non vorremmo trovarci nella condizione di porre ostacoli a questo per ottenere una risposta, ricorrere cioè alla rimessione in Aula o cose di questo genere che sono lontane dalla nostra intenzione; ma ritengo che si debba tuttavia giungere a questa risposta pertinente e impegnativa in prima persona, perchè il funzionamento lascia perplessi, specie nei confronti del Parlamento. Quando riceviamo i bollettini sulla congiuntura da parte dell'ISCO, noi li abbiamo in gran parte già letti sui giornali e dimenticati. Ci arrivano con tale ritardo in Parlamento queste informazioni che vanno a finire regolarmente nel cestino a meno che non ci sia qualche dato particolare da considerare. Ora, in presenza di queste cose, effettivamente, mi pare che un rinvio si imponga. Oggi abbiamo già fatto una parte del lavoro; venga il Ministro del bilancio o chi per lui a darci delle informazioni, dopo di che potremmo proseguire e arrivare anche, al limite, ad un voto favorevole in sede deliberante se otterremo risposte che ci convincano. Ma concludere oggi in questa condizione a noi sembra impossibile.

RIPAMONTI. Non abbiamo difficoltà su questo rinvio; non c'è motivo.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Bacicchi. Onorevoli colleghi, prima ancora di dare la parola al relatore per la replica, debbo riassumere le varie proposte. Mi sembra siano di due ordini. La prima è una richiesta formale del senatore Ripamonti, richiesta alla quale si è associato il senatore Lepre per il suo Gruppo e il senatore Bacicchi. Quindi senz'altro mi farò carico di pregare il presidente Caron di riunire l'Ufficio di presidenza e di prendere in esame la richiesta del senatore Ripamonti, che certamente troverà favorevole accoglimento, e quindi presentare la richiesta formale al Presidente del Senato per questa indagine conoscitiva su tutti gli istituti di ricerca. Per questa prima proposta, mi sembra di poter dare assicurazione.

C'è poi la richiesta formale di un rinvio, avanzata dal Gruppo comunista. Sentivo, da una interruzione del senatore Ripamonti, che non ci sono problemi. D'altra parte, si ricollega alla prima richiesta, quella avanzata dal senatore Brosio, di volere maggiori informazioni circa il programma che l'ISCO intenderà perseguire nel futuro. A tale riguardo si chiede formalmente la presenza del rappresentante di quel Dicastero. Pare che su questo, almeno da quanto diceva il senatore Ripamonti, anche il Gruppo democratico cristiano è favorevole. E allora, se ci trova tutti consenzienti, sentiremo il Governo. Prima di dare la parola al relatore, vorrei sentire il Governo, perchè qualora fosse d'accordo su questa richiesta, dovremmo rinviare la discussione ad altra seduta, che potrà essere anche fra otto giorni, appena cioè il rappresentante del Dicastero del bilancio sarà a disposizione. Credo che il senatore Ripamonti si dichiarerà soddisfatto per quanto riguarda la proposta di indagine conoscitiva.

Per quanto riguarda l'altra richiesta avanzata dal Gruppo comunista, vista anche l'assenza di una parte dei commissari democristiani, vorrei sentire, a tal proposito, il Governo, per cercare di trovare una giusta soluzione al problema.

**A B I S**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'ordine dei problemi posti dai componenti della Commissione porta senz'altro ad una mia non risposta, perchè non si tratta soltanto di discutere, qui, il disegno di legge sull'ISCO, ma tutta una problematica più generale. È stata posta, ad esempio, una domanda sul tipo di politica che il Governo intende sviluppare attraverso tali enti. Ebbene, non sono autorizzato, come Governo, a fare una dichiarazione di questo genere, anche ammesso che avessi conoscenza di questa linea generale.

Il problema particolare è che le finanze dell'ISCO sono troppo limitate e che quindi si impone la richiesta di ulteriori somme di integrazione; però non c'è dubbio che gli altri problemi, che attengono alla linea conoscitiva e di studio per una programmazione corretta, non possono trovare in questa sede, da parte mia, una risposta: sono qui in rappresentanza del Tesoro soltanto per questioni inerenti alla copertura finanziaria e non in termini di rappresentante del Governo per dare risposte generali.

**R E B E C C H I N I**, *relatore alla Commissione*. Vorrei intervenire ora brevemente, prima di procedere ad un'eventuale sintetica replica, per pregare quei colleghi che hanno posto il problema del rinvio, anche sotto il profilo formale, di non insistere su di esso, tanto più che i problemi sollevati potranno essere adeguatamente affrontati nel corso dell'indagine conoscitiva. Mentre ribadisco, infatti, che il provvedimento in esame è ampiamente giustificato, per cui ritengo che si possa andare rapidamente alla sua approvazione, mi associo alla proposta del collega Ripamonti di richiedere, come Commissione, un'indagine conoscitiva che sia in grado di esaminare tutta la politica di ricerca e quindi in grado anche di indicare qualche soluzione in ordine al discorso di fondo della politica di programmazione. Insomma, mi sembrerebbe opportuno scindere il discorso relativo all'approvazione del provvedimento sull'ISCO da quello relativo all'indagine conoscitiva, perchè so quanto può essere importante ed urgente, intanto, approvare questo aumento di fondi all'ISCO.

**B R O S I O**. Non ho molto da aggiungere a quello che è stato detto, se non che anche io speravo nella presenza del rappresentante del Ministero. Per quanto riguarda la proposta di indagine conoscitiva sono d'accordo, pur se avverto che occorrerà attentamente studiare quale tipo di indagine dovremo fare, cioè se sulla ricerca in generale o su questi istituti in particolare. Concludo dicendo che ritengo necessario un breve rinvio per acquisire dal Ministero del bilancio i dati richiesti.

**R I P A M O N T I**. Se il Gruppo comunista insiste sull'esigenza che il Governo chiarisca in questa sede il problema dell'ISCO, chiedo che l'eventuale rinvio sia a brevissima scadenza, nel senso che sarebbe opportuno poter proseguire il dibattito, con la presenza del Governo, ad esempio domani mattina stesso. Tale urgenza di mettere l'ISCO in condizioni di operare si giustifica con il fatto che, se è vero che il provvedimento entrerà in vigore soltanto dal 1º gennaio, è pur vero che esso deve passare, per l'approvazione, all'altro ramo del Parlamento e, dati i tempi tecnici di trasmissione, il tempo a disposizione non è poi molto. Se domani, quindi, il Governo potesse venire in questa sede a chiarire la sua posizione sulla gestione ISCO, potremmo procedere immediatamente all'approvazione del disegno di legge.

**B O L L I N I**. Concordo con quanto ha detto il collega Ripamonti: se il Governo può essere qui domani, tanto meglio. Voglio però dire al collega Ripamonti ed alla Commissione anche che, se pur riconosco all'ISCO l'esigenza di un aumento del finanziamento, la riconosco anche all'ISPE. Insomma il Ministro, una volta che sarà in questa sede, ci dovrà dire perchè non esiste altrettanta urgenza di finanziamento e di riorganizzazione dell'ISPE.

L'indagine è una questione che riguarda due istituti su cui si poggia il Ministero del bilancio e mentre uno si finanzia subito, dell'altro neanche si parla. Questo è il punto.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE

17° RESOCONTO STEN. (19 novembre 1975)

**RIPAMONTI.** Poichè non vorrei che la mia proposta di indagine fosse considerata una maniera per rinviare, chiedo che l'indagine sia condotta in modo che porti presto a risultati concreti, stabilendo anche i termini della sua chiusura. Ho l'esperienza estremamente triste di una indagine sulla chimica: dopo tre anni, ancora non sono stati pubblicati i risultati cui è pervenuta; per evitare il ripetersi di una tale esperienza possiamo fissare un termine di uno, due mesi, con l'impegno della diffusione dei risultati anche all'esterno del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Terremo conto di questa richiesta nell'Ufficio di presidenza. Per quanto riguarda la richiesta specifica del senatore Bollini, ci auguriamo che il rappresentante del Ministero del bilancio, quando verrà, sia in grado di dare una risposta a tutti gli interrogativi che sono stati formulati. Quindi, a seconda della disponibilità del rappresentante di detto Dicastero, domani o più probabilmente la settimana prossima noi continueremo la discussione, concludendo l'iter di questo disegno di legge, così come richiede il senatore Rebecchini.

**REBECCHINI, relatore alla Commissione.** Mi rimetto a quello che mi sembra il parere quasi unanime della Commissione con la seguente preghiera: interpelliamo subito il Ministero del bilancio perchè se avessimo una risposta immediata potremmo convocarci per domani mattina, fermo restando che se il rappresentante del Ministero del bilancio non fosse disponibile domani, non ritarderemmo la conclusione oltre mercoledì prossimo.

**BROSIO.** Mi permetto di dire, pur non avendo l'intendimento di ritardare il provvedimento, che sarebbe più prudente che noi ci orientassimo per la settimana prossima, perchè il Ministro, a parte gli impegni che può avere, non solo deve dare chiarimenti sui rapporti dell'ISPE e dell'ISCO, come accennava il senatore Bollini, ma deve anche presentare un elementare bilancio preventivo, ossia cifre sulle quali poterci regolare per concludere la nostra discussione, e deve anche offrire una indicazione programmatica esplicativa che sia più chiara e specifica di quella che risulta dalla povera relazione che accompagna il disegno di legge. Diamo, quindi, il tempo necessario al Ministero per fornire tutti questi dati e, pur rispettando le evidenti ragioni di urgenza, sottolineate dal senatore Rebecchini, vorrei che ci orientassimo nel senso di rinviare il seguito della discussione a mercoledì.

**REBECCHINI, relatore alla Commissione.** Va bene, purchè non si vada oltre mercoledì.

**PRESIDENTE.** Allora siamo d'accordo di presentare le richieste al Ministro del bilancio e di concordare l'incontro non oltre la settimana prossima.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. GIULIO GRAZIANI